

Per milioni di giovani e di famiglie il «primo giorno» rappresenta insoluti tutti i problemi di fondo

# La scuola per tutti, una riforma da conquistare

Gravissima la situazione dell'edilizia: sono necessari 6 milioni di posti alunno - Iniziative dei consiglieri regionali comunisti per il diritto allo studio in Toscana, Lazio, Puglia, Abruzzo, Veneto e Liguria - Su due milioni e mezzo di bambini dai tre ai sei anni solo poco più di un milione frequentano le scuole materne in gran parte gestite da privati - Il ministro della P.I. si limita a parlare di alcune «carenze» - La «vendita» dei bambini ad Altamura - Il messaggio di Saragat - Presa di posizione dell'Udi per l'edilizia, la scuola materna e il diritto allo studio

## MISASI: la filosofia del «transitorio»

Perché tanti ostacoli alla ricerca di una soluzione culturale e didatticamente valida per la parazione e il reclutamento del corpo docente

Anche se con un po di ritardo conviene parlare di un episodio che è il primo di un ciclo che il governo concepisce e attua la sua politica scolastica dei guasti e dei disorientamenti che essa provoca.

Tutti ricordano che dalla grave e prolungata agitazione degli insegnanti alla fine del precedente anno scolastico tra i molti problemi e nella necessità di trovare un modo nuovo di procedere alla preparazione e al reclutamento del personale insegnante che superasse l'attuale burocratico e inefficace sistema del doppio concorso di abilitazione e di cattedra. Questo problema trovava per le pressioni dei sindacati un primo riconoscimento in uno dei decreti che il ministro dell'P.I. on Misasi emanò nel giugno scorso (decreto legge 19 giugno 1970 n. 366 con vertito poi nella legge n. 57 del 26 luglio 1970) in es-



Primo giorno di scuola primo di un anno scolastico che si presenta «difficile» per quasi nove milioni di giovani (al riguardo non esistono dati ufficiali e le varie fonti offrono non danno cifre concordanti) per le loro famiglie. I problemi di fondo maggiori del patto gli impegni ogni anno riputati di tutti gli anni. La situazione è aggravata dall'evolversi del costo di un anno di studio alla selezione pesante che si abbate su centinaia di migliaia di ragazzi «eliminando» fino a 100 mila scolaristi alle condizioni di lavoro degli insegnanti tutto è gravato sulla carta quello che è riuscito a superare è costato il prezzo di molte difficoltà.

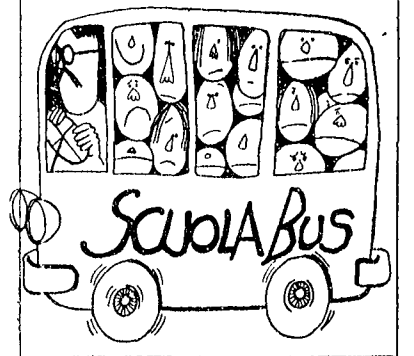
Per milioni di famiglie una parte del «diritto» è già stato consumato il momento delle iscrizioni è diventato sempre più difficile affrontare un po tentativo di evitare la scuola con i doppi e tripli turni. Sono tutti giorni di «fuga» interminabili di bambini vissuti nelle città nei centri giardini e piccolissimi. «Sempre più si è fatta strada nelle grandi masse popolari fra i lavoratori la speranza che il problema di una scuola diversa per tutti può essere affrontato e avviato a soluzione solo attraverso una grande battaglia e un vasto movimento democratico da sviluppare in ogni zona del paese.

lone e duecentomila bambini dai tre ai sei anni che non hanno una scuola materna perché lo Stato non ha trovato soldi per costruirle 300.000 bambini in vece devono frequentare scuole materne private con le quali invece lo Stato si è mostrato generoso.

## OGGI NELLA CAPITALE SOLTANTO UN BIMBO SU TRE ENTRERÀ IN AULA

# Doppi turni per centomila nella Roma del centenario

Anche la scuola, come le case, i trasporti, è immagine di una città in crisi — Le responsabilità governative e del Campidoglio - Tremilacinquecento aule «adattate» in magazzini, scantinati e negozi — Ventimila ragazzi si perdono lungo la strada della scuola d'obbligo — Nei quartieri e nelle borgate un forte movimento di protesta — Già oggi manifestazioni a Centocelle e Testaccio



## Libri di testo: uno scialo fatto pagare alle famiglie

I prezzi sono fino a quattro volte più alti del reale costo industriale - La «irrazionalità» della distribuzione - Come modificare l'attuale sistema

Accanto alla mancanza di un'integrazione salariale alle famiglie che hanno figli a scuola (tale non è per insufficienza quantitativa e mancanza di manovrabilità in rapporto alla età e all'impegno scolastico) la situazione degli assegni familiari prospera e la speculazione sui libri di testo. Uno scialo fatto pagare alle famiglie direttamente dallo Stato. Se «scudiamo» qualche tipo di sussidio, non si può ad essere larghi, atlanti e dizionari ci troviamo di fronte ad una produzione libraria che deve rispondere a precise disposizioni ministeriali che si vende su un mercato in cui il acquirente non ha alcuna possibilità di scelta e per la quale la sopravvivenza del mercato alimentare spreco.

1) un aumento di costo industriale dovuto allo spezzamento delle tirature che si può calcolare nel 50 per cento (normalmente l'editore che farà la tiratura più alta godrà di una rendita di mercato rispetto agli altri); 2) un incremento dell'osto del libro «strada facendo» per collocarlo che può raggiungere ad un altro 50 per cento (il quale non è detto che profitti molto ai libri) e agli insieme profitti anche se costa caro alle famiglie a causa della naturale «irrazionalità» della distribuzione che obbliga ad un costo di passaggio un prodotto che ha un ordinario programma ministeriale) ed una destinazione (scuola) che non richiede obbligo di acquisto.

Il ritorno a scuola dei ragazzi romani ricorda a casa i bollettini di guerra: centomila non ci vanno per via dei doppi turni, centomila restano a papà perché mancano gli asili, decine di migliaia attendono che arrivino i professori e gli operai finiscono di fabbricare le aule, oltre diecimila poi in buca alla legge sulla scuola dell'obbligo restano esclusi perché lavorano o perché «flicati» sulla via degli scartini. I si arriva così al bilancio record dei 477 mila alunni solo uno su tre oggi metterebbe effettivamente piede a scuola. Quest'anno sarà ancora peggio del passato: le previsioni ottimistiche del Comune e delle autorità scolastiche e i «facili» bilanci sono saltati: basta una cifra delle mille aule nuove che doveva servire a coprire almeno l'incremento degli studenti circa 18.000 all'anno. Il Comune ne ha fornito solo 405. Ma anche questo saranno definitivamente protte solo il 31 dicembre prossimo. D'altra parte è noto che la scuola pubblica in trasporti e all'urbanistica rappresenta uno dei tre nodi principali del capitale.

Ma questi tre problemi sono strettamente collegati per chi vive in borgate come per fare un esempio a Porta Metadgia o Borgata Andre' studiare vuol dire in primo luogo svegliarsi all'alba ma cenare se sette chilometri per i campi prima di raggiungere la scuola visto che mancano i trasporti pubblici e che naturalmente nella zona mancano le elementari e gli asili. Ed è spesso la regola per migliaia di ragazzi passate ore sui mezzi pubblici in mezzo al traffico caotico per arrivare a casa dopo aver trascorso un'ora di più in un'auto volontaria o un paio di ore di attesa per un'auto privata.

La situazione della scuola e il risultato del ciclo urbano di Roma è che la scuola pubblica è in un'area di crisi. La spesa per la scuola è in un'area di crisi. La spesa per la scuola è in un'area di crisi.

La spesa per la scuola è in un'area di crisi. La spesa per la scuola è in un'area di crisi. La spesa per la scuola è in un'area di crisi.

La spesa per la scuola è in un'area di crisi. La spesa per la scuola è in un'area di crisi. La spesa per la scuola è in un'area di crisi.

La spesa per la scuola è in un'area di crisi. La spesa per la scuola è in un'area di crisi. La spesa per la scuola è in un'area di crisi.

La spesa per la scuola è in un'area di crisi. La spesa per la scuola è in un'area di crisi. La spesa per la scuola è in un'area di crisi.

La spesa per la scuola è in un'area di crisi. La spesa per la scuola è in un'area di crisi. La spesa per la scuola è in un'area di crisi.

La spesa per la scuola è in un'area di crisi. La spesa per la scuola è in un'area di crisi. La spesa per la scuola è in un'area di crisi.

La spesa per la scuola è in un'area di crisi. La spesa per la scuola è in un'area di crisi. La spesa per la scuola è in un'area di crisi.

La spesa per la scuola è in un'area di crisi. La spesa per la scuola è in un'area di crisi. La spesa per la scuola è in un'area di crisi.

La spesa per la scuola è in un'area di crisi. La spesa per la scuola è in un'area di crisi. La spesa per la scuola è in un'area di crisi.

La spesa per la scuola è in un'area di crisi. La spesa per la scuola è in un'area di crisi. La spesa per la scuola è in un'area di crisi.

La spesa per la scuola è in un'area di crisi. La spesa per la scuola è in un'area di crisi. La spesa per la scuola è in un'area di crisi.

La spesa per la scuola è in un'area di crisi. La spesa per la scuola è in un'area di crisi. La spesa per la scuola è in un'area di crisi.

Gabriele Giannantoni

Renzo Stefaneli

Renato Galta